

“Paesaggi toscani,”

di V. Tommasini all'Augusteo

Un altro concerto diretto da Bernardino Molinari all' « Augusteo », ieri, e un altro successo, un'altra festa dello spirito.

Haendel e Haydn — l'uno col X Concerto grosso in re min., e l'altro con la Sinfonia in re magg. — parvero con la loro serena musica portare una nota di pace e di bellezza suggestiva a questa fine d'anno di vita musicale. E Bernardino Molinari, così di Haendel come di Haydn, fu interprete mirabile. L'orchestra, sotto la sua bacchetta, suonò con nitidezza e fluidità.

Poi fu la volta di un giovane stimato musicista contemporaneo con una novità: *Paesaggi toscani*, del m. Vincenzo Tommasini. Un salto mortale: da un'epoca all'altra: ma non tale da mandare a gambe in aria chi vi si cimentava. Perché il Tommasini, ch'è tra i musicisti italiani dei più sinceri e dei più probi, un'anima musicale che vibra secondo uno spirito di modernità e non senza ripudiare gli echi del passato, un artista insomma, — perché il Tommasini in questa sua nuova composizione, che è una rapsodia su temi popolari, tratti da note canzoni toscane, ha rivelato come la sua fantasia sia riuscita felicemente a sentire la poesia della vita popolare.

La rapsodia si divide in due parti: la prima, andante sostenuto, riproduce un paesaggio campestre e solitario al tramonto; la seconda, vivace, risuona di canti ingenui e caratteristici. Con quella espressività malinconica il Tommasini abbia musicalmente delineato il paesaggio toscano al tramonto, e con quale equilibrio e con quale suggestione patetica abbia nella partitura distribuito colori e accenti, ombre evanescenti e pallide luci, dissero le impressioni che ogni anima sensibile provò. E con che brio strumentale, con quale arte, con quale trama le canzoni si scambiassero i ritmi e gioglinessero le belle melodie, dissero gli applausi fragorosi con cui la rapsodia si concluse. Il maestro Tommasini dovè apparire a fianco di Bernardino Molinari sul podio direttoriale per ringraziare il pubblico, che lo festeggiò come ne aveva ben diritto. E l'applauso non poteva dissociare dal compositore il Molinari, che della rapsodia fu interprete sensibile.

Ma dove Bernardino Molinari tenne tutte per sé le acclamazioni, fu per la magnifica interpretazione di quell'ardua partitura di *Petruška* di Stravinski, di cui furono eseguiti i frammenti più significativi. Il Molinari ne fu animatore vigoroso e scintillante, pronto e abile, espressivo e ardito. E la musica di Stravinski, di questo singolare musicista contemporaneo, fu gustata con diletto, oltre che per il suo valore intrinseco, per la riproduzione felice, per la magniloquente interpretazione di Bernardino Molinari.

Al quale, infine, dopo la « Sinfonia » dei *Vesperi Siciliani*, diretta con anima verdiana e conclusa con ardore di vivacità italiana, il pubblico tributò acclamazioni prolungate.

L'anno musicale si è chiuso così, all'Augusteo, mentre al Costanzi, la seconda rappresentazione della *Vestale* dinanzi a gran folla, pareva celebrasse l'immortale genio italico, sotto la direzione dell'illustre maestro Edoardo Vilele e protagonista Maria Carena.

Buon anno alla musica del 1924!

M. INCAGLIATI.

Bernardino Molinari a Palermo

Il maestro Bernardino Molinari, l'insigne direttore stabile dell'Augusteo, partirà stasera alla volta di Palermo, dove dirigerà due grandi concerti orchestrali.

V'è a Palermo, dove il Molinari ha diretto nei passati anni varie volte, per questi concerti viva aspettativa.